

L'INDUSTRIE DELLA MORTALITÀ

# L'operaio è morto, esplode la rabbia

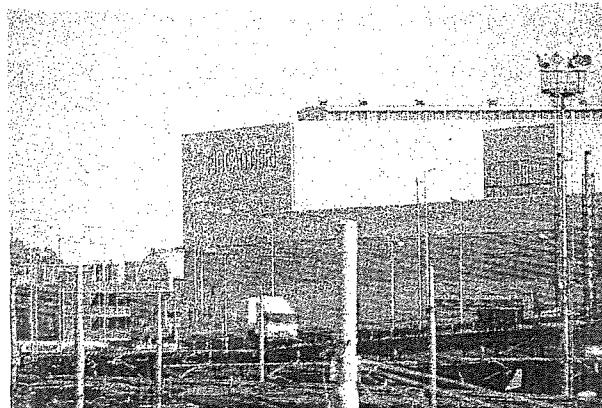
## Sciopero di 8 ore alla Fincantieri, l'azienda: «Una tragica fatalità»

di Gianni Favarato

L'operaio siciliano investito lunedì alla Fincantieri di Marghera da un camion davanti alla mensa è deceduto nella notte e ieri mattina è esplosa la rabbia dei lavoratori: d'accordo con le segreterie di Fim, Fiom e Uilm il previsto sciopero di 2 ore è stato prolungato a 8, con un'ora di astensione anche in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia. E oggi un'ora di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani di Fincantieri.

**Una fine atroce.** Giuseppe Fazio, 34 anni, residente ad Augusta, in provincia di Siracusa, era da tempo in trasferta a Venezia per lavorare nei cantieri navali di Porto Marghera, come impiantista per una piccola impresa (Tf Impianti) che lavora in subappalto sulle navi da crociera in costruzione. All'ospedale dell'Angelo, una équipe di medici ha cercato di salvarlo con un lungo e complicato intervento, ma le lesioni agli organi interni - Fazio è finito sotto la ruota di un camion in manovra dentro il cantiere, nei pressi della sala mensa - erano troppo gravi ed è morto alle prime luci dell'alba.

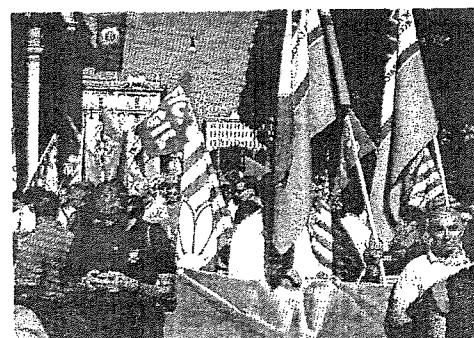
**Le accuse dei sindacati.** «La morte di Giuseppe Fazio — sostengono in una nota le segreterie di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm veneziane — mette in evidenza le precarie condizioni di sicurezza del cantiere navale e del suo modello organizzativo fondato su una catena di appalti e subappalti che non ha eguali nel sistema industriale. C'è una vera emergenza, più volte denunciata, con una frequenza impressionante di infortuni nei cantieri navali. Viene annunciato l'avvio di una vertenza sulla sicurezza per evitare che la crisi determinata dalla mancanza di nuove commesse di lavoro e la riorganizzazione in atto, siano fatte pagare ai lavoratori, abbassando ancora di più la sicurezza e peggiorando le condizioni di tutt'. Il sindacato di base, Slai-Cobas, critica a sua volta i sindacati confederali e la Rsi di non aver detto subito dopo l'infortunio lo sciopero e lancia un appello per una manifestazione nazionale a Marghera.



Il complesso Fincantieri a Porto Marghera è sotto la manifestazione dei lavoratori dell'azienda a Roma dopo l'incidente mortale.

**Travolto da un camion**  
Giuseppe Fazio è spirato all'alba in ospedale  
I sindacati: «Troppi appalti creano caos»

**Denunciata la mancanza di segnaletica e transenne**  
Fim, Fiom e Uilm: «Ora vanno accertate le responsabilità»



**Le indagini.** Per accettare la dinamica e le responsabilità dell'infortunio mortale, il pubblico ministero veneziano Roberto Terzo ha acquistato i rilievi fatti dagli ispettori dello Spisal e ha disposto ieri il sequestro del camion che ha investito l'operaio mentre faceva manovra nell'area della pesa dei carichi, nei pressi della sala mensa dei lavoratori. Gianni Fanuccio, della Fim, fa però presente che «la striscia del percorso pedonale si

vede a malapena e non esiste alcun controllo interno, con adeguate sanzioni, per farla rispettare. Come pure non esiste un transennamento che, certo, sarebbe più efficace e impedirebbe che accada quanto è invece accaduto a spese di Giuseppe Fazio». Dal canto suo, il camionista aveva la visuale parzialmente ostruita dai troppi oggetti presenti sul parabrezza e per questo potrebbe non essersi accorto che stava investendo l'ope-

raio. Per Fim, Fiom e Uilm «si debbono ora accettare e perseguire le responsabilità, avendo presente il contesto organizzativo, le centinaia di appalti e subappalti, spesso fuori controllo, e la viabilità interna nel cantiere, il transito dei camion, lo stocaggio dei materiali, spesso caotici».

**Fincantieri si difende.** In relazione all'infortunio, la direzione di Fincantieri ha espresso con una nota «cordoglio e solidarietà alla famiglia» di Giuseppe Fazio, precisando che il lavoratore era «dipendente della ditta TF Impianti che da anni e opera in cantiere, in associazione temporanea d'impresa con Simic e non in subappalto di essa». Secondo Fincantieri quanto è accaduto è «una tragica fatalità del tutto assimilabile a un incidente stradale». L'area dell'incidente — precisa Fincantieri — è una zona interdetta al transito pedonale così come segnalato da apposite strisce gialle e deposito di materiali, mentre «il percorso pedonale è segnalato sul lato opposto a quello dove avvenne l'incidente». La nota di Fincantieri, dopo aver ricordato che «in cantiere la viabilità è regolata da precise regole, rivisitate e aggiornate proprio di recente», risponde indirettamente ai sindacati «esprimendo sdegno chi oggi sfrutta strumentalmente questo triste episodio per mettere in discussione il modello produttivo e l'organizzazione di Fincantieri, accusandola di scaricare sui lavoratori i rischi generati da una disordinata rincorsa alla competitività, alla produttività e al profitto. L'incidente è avvenuto in pausa pranzo e non può essere messo in relazione col sistema degli appalti e con i presunti ritmi forzennati di lavoro». L'azienda ribadisce la disponibilità «a incrementare tutte le iniziative tese a migliorare la sicurezza nell'ambiente di lavoro, a patto però che si riconosca a Fincantieri «di non ha mai ricercato il massimo della competitività e della produttività a scapito della sicurezza che è in primis compito dei dirigenti ma non può prescindere dalla condivisione e dalla collaborazione dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le reazioni.** Caccia bacchetta Zaja Orsoni: «Servono aree più grandi»

Il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni e la presidente della Provincia, Francesca Zaccariotto, sono stati tra i primi, dopo la notizia della morte dell'operaio investito alla Fincantieri, a esprimere il loro cordoglio alla famiglia di Giuseppe Fazio.

«Sono vicina al dolore dei familiari — ha scritto la Zaccariotto in un telegiornale — e comprendo l'amarezza dei colleghi di lavoro di fronte a una tragedia che ha spezzato una vita così giovane».

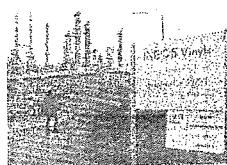
Il sindaco Orsoni, oltre a esprimere il cordoglio suo personale e di tutta la Giunta comunale, ha parlato della necessità di «un

ampliamento dell'area Fincantieri a Porto Marghera, come prima soluzione per garantire maggiore sicurezza. Le aree vicine, sotto il profilo urbanistico, sono già state destinate dall'Amministrazione comunale, nell'ambito del Piano di assetto del territorio (Pat) esclusivamente alle attività di cantiere navale». «Stiamo lavorando — ha concluso il sindaco — affinché in tempi rapidi tali aree possano essere in disponibilità dell'azienda, per evitare pericoli e rischi, troppo spesso, mortali, come quello drammaticamente accorso oggi».

Una critica al silenzio del governatore Luca Zaia, sulla morte dell'operaio alla Fincantieri, arriva dal capogruppo della Lista Un Comune, Beppe Caccia che in una nota rimarca: «Sono indignato perché proprio nel giorno della morte sul lavoro di Giuseppe Fazio, il governatore del Veneto ha incontrato l'amministratore delegato di Fincantieri, Bono, e non hanno speso neppure una parola sulle condizioni di sicurezza della fabbrica. Bono, come Marchionne, è tra i principali artefici del modello produttivo che ha visto all'interno della fabbrica di cantiere navale dilatarsi in modo incontrollato la giungla degli appalti e dei subappalti che contribuisce a mettere in discussione delle più elementari condizioni di sicurezza nel cantiere».

## Vinyls, stop ai presidi di sicurezza

### Nuove proteste dei lavoratori senza stipendio e futuro



Gli impianti Vinyls possono diventare a rischio

continua il presidio iniziato un mese fa, ma nei prossimi giorni altre azioni di protesta potrebbero verificarsi negli impianti del csm/pvc, fermi

mento dell'inceneritore».

«Pertanto, al fine di concretizzare responsabilmente e positivamente nei fatti nei tempi stabiliti la vertenza Vinyls-Gita-Eni — aggiungono i lavoratori — chiediamo il rispetto degli impegni presi dal ministro dello Sviluppo, Paolo Romani, nella sua visita a Marghera del 28 dicembre scorso, alla presenza del Prefetto, delle istituzioni locali e dei commissari straordinari della società nella persona dell'avvocato Mauro Pizzigati. «La vanificazione del pagamento dello stipendio e del danno provocato — conclude

il documento dei lavoratori, alludendo al mancato rispetto delle date per la firma del contratto di acquisto degli impianti da parte della società controllata da Gita, la Vinyls Group srl — finisce per scaricare ogni responsabilità sui lavoratori e le loro famiglie alimentando, di fatto, l'esperazione e forme di lotta sempre più dure ed estreme».

I foni del documento preoccupano in primo luogo la Prefettura, che già l'anno scorso era intervenuta, minacciando anche una sorta di «precatto» al lavoro, pur di garantire un'adequata sorve-

glianza di sicurezza agli impianti, già inclusi nella lista delle industrie «a rischio di incidente rilevante», soggette alla legge Seveso. Per questo la Prefettura ha già preso contatti con i sindacalisti dei chimici, con l'intento di evitare le azioni «più estreme» minacciate dai lavoratori, ormai esasperati da oltre un anno e mezzo di cassa integrazione e annunci, mai confermati dai fatti, di nuovi investimenti,

«Siamo pronti a fornire di lotta più esasperate»